

I torremaggioresi e la sacra Sindone

di Severino Carlucci

Torremaggiore. Nel quadro dei solenni festeggiamenti in onore di Maria S. della Fontana, ha avuto luogo nel salone del castello locale una conferenza-dibattito sul tema "L'Ostensione di Torino: il Mistero della Sacra Sindone tra scienza e fede". Alla conferenza erano intervenuti la Sindologa prof.ssa Emanuela Marinelli, di Roma, S.E. monsign. Michele Seccia, vescovo della diocesi di San Severo, il vigile del fuoco torremaggiorese geom. Mario Trematore che la notte dell'11 aprile dello scorso anno salvò dalle fiamme la Teca contenente la sindone dal rogo della Cappella del Guarino e il Sindaco Matteo Marolla. Il vice sindaco Luigi Ciavarella ricorda i 100 anni trascorsi da quando il fotografo Secondo Pia impressionò con il negativo della lastra il volto dell'Uomo della Sindone e ricorda anche l'eroismo compiuto da Mario Trematore esattamente un anno fa nel salvare il sacro lino dalle fiamme.

Dal canto suo il sindaco Matteo Marolla fa rilevare che i nessi che legano Torremaggiore alla sindone, oltre al gesto del concittadino Mario Trematore, sono costituiti anche da un frammento della Sindone in Fiorentino sul letto di morte dell'imperatore Federico II di Svevia e dalla presenza in Torino di oltre seimila torremaggioresi una parte dei quali costituitasi in associazione ha inviato il suo Gonfalone ed il suo Presidente a partecipare alla festività della Madonna della Fontana ed aggiungere che tutti i torremaggioresi di Torino visiteranno la Sindone nella sua prossima Ostensione.

Con voce commossa Mario Trematore dice: "Mi viene attribuito un merito che non è soltanto mio ma che appartiene anche a tutti coloro che quella notte si sono prodigati con me nello spegnere quell'incendio che nello svilupparsi aveva portato ad un temperatura elevatissima le pareti di marmo della Capella del Guarino. Non ero in servizio quella notte ma quando i miei figli mi fecero notare da dove provenivano quelle fiamme mi recai immediatamente sul posto ed organizzai lo spegnimento.

Con ripetuti colpi di mazza sono riuscito a rompere il vetro che custodiva la Teca d'argento e, con l'aiuto dei miei compagni, a tirarla fuori ed ancora oggi non so spiegarmi perché ho preso quella decisione perché quando sono sceso in piazza di fronte a 5000 persone che applaudivano ero in uno stato di semicoscienza.



za. Forse, nell'incoscio, ho agito pensando ai milioni di persone che hanno visitato e che visiteranno la Sindone.

Questo evento ha cambiato il corso della mia vita e mi ha procurato onori e sofferenze: sono stato insignito della stessa decorazione di cui è stata insignita Madre Teresa di Calcutta e quando vengo invitato a visitare degli ammalati terminali soffro con loro. Ricevo lettere da religiosi sparsi in tutto il mondo ed è mio desiderio vedere quella pietra che Cristo non ha trasformato in bara.

In seguito Mario Trematore ha proiettato il filmato originale del salvataggio della Teca che custodiva la Sacra Sindone.

La prof.ssa Emanuela Marinelli, autrice di due libri sulla Sindone ed in possesso dei 437 libri che trattano dell'argomento, illustrando a voce le diapositive proiettate rifà la storia della fotografia di 100 anni fa che ha rilevato al mondo la presenza del Crocifisso apparso nella negatva.

Inoltre, la professoressa, traccia il cammino percorso nei vari secoli dalla Sindone: Palestina, Costantinopoli, Ungheria, Parigi, Chambery, Torino e ne

attribuisce la vendita ai Savoia nel 1350 da parte di un discendente di un cavaliere Templare che venne decapitato nel 1314 assieme al Gran Maestro dell'Ordine Giacomo de Molay e confuta, con argomentazioni scientifiche le argomentazioni di coloro che, con l'esame al carbonio 14, pure ammettendo che la sindone abbia una provenienza palestinese, la sua datazione risalirebbe ad un periodo di tempo che va dal 1216 al 1350.

La Marinelli conclude la sua lunga esposizione illustrando i minimi particolari che si intravedono su quasi cinque metri quadrati del Sacro Lino ed elenca tutte le date in cui esso subì un incendio.

"Chi non crede nell'Eucarestia non può definirsi un buon Cristiano", così esordisce mons. Michele Seccia, nostro Vescovo nel suo breve e conciso intervento. "La Sindone è uno dei segni della Fede, uno di quei segni che continuano a porre degli interrogativi agli uomini e che potenziano la fede".

Nessuno dei presenti se l'è sentita di intervenire al dibattito che avrebbe dovuto seguire alle varie relazioni ed allora l'abbiamo fatto noi, per mero dovere professionale.

"Alcune sere fa ho assistito in TV alla proiezione del film 'Gesù di Nazareth' di Franco Zeffirelli la cui scenografia era ispirata al Vangelo.

In una delle ultime sequenze appare la Madonna che in compagnia di un'altra donna entrano nella tomba di Giuseppe di Arimatea per avvolgere con un telo il corpo del Crocifisso ma trovano la tomba priva di cadavere. Come mi è ora apparsa questa Sindone? Su Panorama di questa settimana c'è un servizio giornalistico che pubblica sia quanto è stato detto qui, e sia quanto ad esso viene contestato. Certi eventi rientrano tra i Misteri della fede religiosa ma sfuggono alla ragione umana per cui c'è da sperare che un prossimo avvenire la Scienza e la Tecnologia rendano questi eventi comprensibili alla ragione".

Al ché monsignor Seccia dopo averci ringraziato per aver posto il dubbio, aggiunge: "la fede non dipende dalla Sindone ma sarà la Sindone che ci porterà verso la fede. L'apparizione di Gesù nel Cenacolo dopo che S. Tommaso le aveva messo le mani tra le costate fanno parte dei messaggi della fede e la Sindone è uno di questi messaggi. La Madonna ha trovato il Sepolcro vuoto perché nel frattempo che Gesù era risorto".

(Nella foto: il vigile del fuoco Mario trematore)

La festività in onore di Maria Santissima della Fontana di Torremaggiore non è una festa patronale ma una festa di " quartiere " ed è così sentita dagli abitanti del quartiere della Fontana, i cosiddetti " Fontanari " che poi sono i parrocchiani della giurisdizione della Parrocchia-Santuario, che sono così tanto coinvolti nella riuscita della loro festa da attirare alla partecipazione ai festeggiamenti gli abitanti di tutta la città ed una gran parte di quelli delle città limitrofe.

Quattro giorni di festa. Sedici ore di processione che percorre le maggiori strade cittadine tra le innumerevoli e fragorose batterie pirotecniche accese a devozione degli abitanti ad ogni angolo di strada e che mettono alla prova tanti baldi giovanotti sanseveresi che fanno a gara tra loro nel correre il più vicino possibile ai petardi quando scoppiano. Due concerti bandistici che si alternano al seguito della Processione nella esecuzione dei motivi marciabili e che poi alla sera si alternano sulla cassa armonica allestita nell'ampia piazza antistante il Santuario nella esecuzione di brani lirici e sinfonici.

Caratteristica ed apprezzata è la serata dedicata alla benedizione degli automezzi. auto private, camions, autotreni, trattori agricoli e mietitrebbiatrici costruiti secondo gli ultimi ritrovati della moderna tecnologia, fanno la fila per ricevere la benedizione da parte del Parroco ed offrire l'obolo per la riuscita della festa.

L'ultima serata dei festeggiamenti è dedicata ai giovani. Chi di loro riesce a trovare spazio nell'ampio piazzale dove si svolge la manifestazione fa più baccano di quelli che si alternano ai microfoni installati sul palco dove si esibiscono i cantanti scritturati per l'occasione per i quali va devoluta una gran parte dei soldi raccolti per la riuscita della manifestazione.

L'ultima serata è quindi dedicata al rumore : da quello emesso dai cantanti e dai giovani che fanno loro eco, da quello emesso dagli altoparlanti delle giostre e da quello, molto più gradevole, emesso dal fuoco pirotecnico finale.

E non manca alla festa la partecipazione in incognito di qualche illustre forestiero attratto dagli echi che la stessa festa emana al di fuori della città. E per quest'anno vi hanno partecipato senza esibirsi i " Cugini di campagna ".

I " Cugini di campagna " tra gli aderenti alla " Misericordia ".



Durante la cerimonia ufficiale con la quale venne dedicata a Torremaggiore la Aiuola antistante la Chiesa Parrocchiale di San Francesco delle Stimate di Torino il Sindaco di Torremaggiore, Dottor Matteo Marellò, nel ringraziare la Civica Amministrazione Torinese nella persona del Vice Sindaco Domenico Carpanini per il dono simbolico offerto alla nostra Città ed a quanti torremaggiorensi vivono nel Capoluogo Piemontese, ha promesso di contraccambiare il dono facendo mettere a dimora nel recinto della stessa Aiuola una pianta di ulivo della varietà " Provenzana ", una varietà che costituisce il vanto della nostra olivicoltura.

Approfittando della permanenza in Città del Presidente Filippo Moscatelli contattiamo il Sindaco Marolla invitandolo a mantenere la sua promessa fatta ai Pubblici Amministratori di Torino.

Io e Filippo insistemmo nel dirgli che il momento era ancora buono -- si era a metà aprile -- per mettere a dimora le piante arbustive a foglie persistenti e che la piantina di ulivo da trapiantare nell'Aiuola di Torino sarebbe stata fornita dal vivaista torremaggiorese Leonardo Calabrese ma il Sindaco opinò di rimandare la messa a dimora della piantina alla fine di maggio in occasione della festa torinese della Madonna della Fontana.

Io e Filippo accettammo questa decisione presa dal Sindaco. Io gli promisi che nel frattempo mi sarei dedicato alla raccolta di una manciata di terra da ognuna delle contrade del nostro Agro, terra che poi sarebbe stata cosparsa simbolicamente nell'Aiuola e che avrei anche provveduto, nello stesso tempo, a raccogliere un mattone per ogni masseria del nostro territorio, diruta o no e che questi mattoni sarebbero poi stati messi a secco attorno alla piantina d'ulivo e disposti in modo da raffigurare le quattro Torri che simboleggiano il nostro Stemma Comunale : la Torre Maggiore con sopra le tre Torri minori simboleggianti Fiorentino, Dragonara e Cantigliano, tre dirute città i cui territori sono stati inglobati in quello di Torremaggiore.

Il Sindaco Marolla lodò la mia iniziativa ma la cosa rimase lì.

Trascese aprile e venne maggio e trascorse anche la metà di maggio.

La campagna ha le proprie scadenze come ha le proprie scadenze ogni attività umana che si rispetti, basta soltanto programarsi per fare l'una e l'altra cosa recando giovamento ad entrambe.

Da metà aprile a metà maggio, dalle nostre parti, si potano gli ultimi ulivi, si piantano i pomodori e si sfoltiscono i tralci delle viti.

Trovai il tempo necessario per fare tutto questo quando le condizioni climatiche lo consentivano mentre nelle giornate piovose mi dedicavo al lavoro interno oppure a scrivere articoli giornalistici per il Quotidiano " Puglia " e per il quindicinale " Meridiano 16 " approfittando del tempo libero, specialmente quello serale, per rifinire il mio libro dedicato alla " Bucceria " di Torremaggiore .

Sopraggiunse una incombenza di carattere professionale nel frattempo : c'era da eleggere in Bari il nuovo Consiglio Regionale dell'Ordine dei Giornalisti di Puglia ed il giorno della votazione era stato precedentemente fissato per la data del 24 di maggio, la domenica precedente a quella in cui, a Torino, si sarebbe svolta la Processione della Madonna della Fontana il cui invito a parteciparvi mi era già pervenuto per posta da parte di Filippo Moscatelli.

Per non venir meno ai nostri obblighi quella domenica di maggio, assieme al Professore Luigi Amoroso di San Severo ed al Preside Giuseppe De Cato di San Nicandro Garganico, ci recammo in auto a Bari per partecipare alla votazione.

Durante lo svolgimento di questa operazione venni presentato dal collega Amoroso

a Lello Paciello, Direttore responsabile della rivista settimanale " Protagonisti " che, a conoscenza della imminente manifestazione che si sarebbe svolta a Torino, mi chiese un servizio giornalisti sulla stessa manifestazione che l'avrebbe pubblicata poi sulla rivista da lui diretta.

Gli promisi il servizio senza concedergli l'esclusiva.



Da sinistra : il Professore Luigi Amoroso, il Presidente del Consiglio Regionale dell'Ordine dei Giornalisti di Puglia, Partipino e il Preside Giuseppe De Cato.
 (Fotografati con me.

Il paese in quei giorni era funestato da un triste avvenimento causato da un incidente stradale. Nella prima mattinata di venerdì 22 maggio, giorno di Santa Rita da Cascia, Loredana Moscatelli in Ringoli e Maria Lariccia, moglie del Sindaco Marolla, mentre si recavano ad Apricena per motivi di lavoro -- la Moscatelli come segretaria di una scuola media e la Lariccia come funzionaria del poliambulatorio di quella cittadina pedergarganica, l'auto guidata dalla Moscatelli, non rispettando il diritto di precedenza, venne investita in pieno da un camion che proveniva dalla direzione di Termoli e, malgrado la frenata del camionista nel tentativo di evitare lo scontro, l'auto con a bordo le due donne venne investita in pieno dalla parte della guidatrice che ne riportò gravissime lesioni in tutto il corpo mentre la Lariccia, sbalzata fuori dall'auto dalla violenza dell'urto, ne riportò ammaccamenti, escoriazione ed un forte chok.

Soccorse in tempo necessario le due donne vennero ricoverate entrambe nell'ospedale Teresa Masselli di San Severo e la triste notizia tenne in apprensione gran parte dei torremaggioresi.

Impossibilitato da questo triste avvenimento a partecipare di persona alla manifestazione torinese il Sindaco Matteo Marolla ha delegato a rappresentarlo il Vice Sindaco dottor Luigi Ciavarella che avrebbe capeggiata la delegazione composta dai Consiglieri Comunali Nazario Balsamo e Ilio Palma, dal Vigile Urbano Valentino Valente, dalla Signora Teresa Lipartiti e dallo scrivente.

La partenza in auto verso Torino venne fissata per le ore nove di venerdì ventinove maggio davanti al Palazzo di Città.

Durante quei pochi giorni che restavano sino a quello della partenza misi a punto alcuni lavori in campagna, raccolsi in un sacco di tela alcune palate di terra dai miei fondi situati nelle quattro direzioni geografiche del nostro Agro e contattai il vivaista Leonardo Calabrese che invece di regalare una sola piantina d'ulivo ne mise a disposizione due della stessa varietà " Provenzana " con la loro massa radicale ben conservata in appositi vasi di plastica consigliandomi il giusto livello di interrimento nel metterle a dimora nell'Aiuola torinese.

Non potendo portare con me a Torino le ciliege perchè le avevo già colte perchè ultramature da oltre una settimana e quelle rimaste sullo albero se le erano beccate upupe e passeri decisi di portare per i miei familiari un chilo di orecchiette fatte in casa e una diecina di torcignelli che consumati a Torino ci avrebbero data la sensazione di festeggiare la festa della Madonna della Fontana come se fossimo in paese, nella nostra festa.

Giovedì mattina consegnai al camionista Gino De Felice il sacchetto contenente la terra ed una lattina piena di quel vino nero " bollito " ricavando spremendo e torchiando uve

delle varietà " Montepulciano " e " Sangiovese ", un vino nero che quando ne bevi un bicchiere senti che l'appetito si stuzzica e l'anima si " scazzica ".

Ho rimandato l'invio a Torino dei mattoni delle masserie dell'Agro perchè per poterli sistemare all'interno di un'aiuola, anche se per proteggere una piantina di ulivo, occorre una speciale autorizzazione e la cosa viene rimandata ad altra occasione nella quale tutto possa procedere nel migliore dei modi.

Si parte da Torremaggiore venerdì mattina verso le ore dieci. Nell'auto guidata dal Vigile Valentino prendono posto Ilio Palma e la Signora Lipartiti mentre Nazario Balsamo ed io prendiamo posto in quella guidata dal Vice Sindaco Ciavarella.

Il viaggio è comodo e piacevole perchè la vista può spaziare sul variegato panorama che man mano si attraversa. " Gigi " Ciavarella è un abile guidatore e Valentino non lo è da meno. Ci si ferma un paio di volte nelle aree di servizio lungo l'autostrada : per fare il pieno di carburante e per rifocillarci.

Arriviamo nei pressi della Parrocchia di San Francesco delle Stimate verso le sei del pomeriggio. A riceverci ci sono il Parroco don Fiboni e il Presidente della " Tre Torri ", Filippo Moscatelli.

Sul posto si respira già aria di sagra paesana con la luminaria e la cassa armonica già allestite mentre ad uno dei lati dell' " Aiuola Torremaggiore " sono già disposte le bancarelle all'interno delle quali i titolari hanno già esposte le loro mercanzie consistenti in capi di vestiario, giocattoli ed articoli mangerecci.



Il Vivaista Leonardo Calabrese.

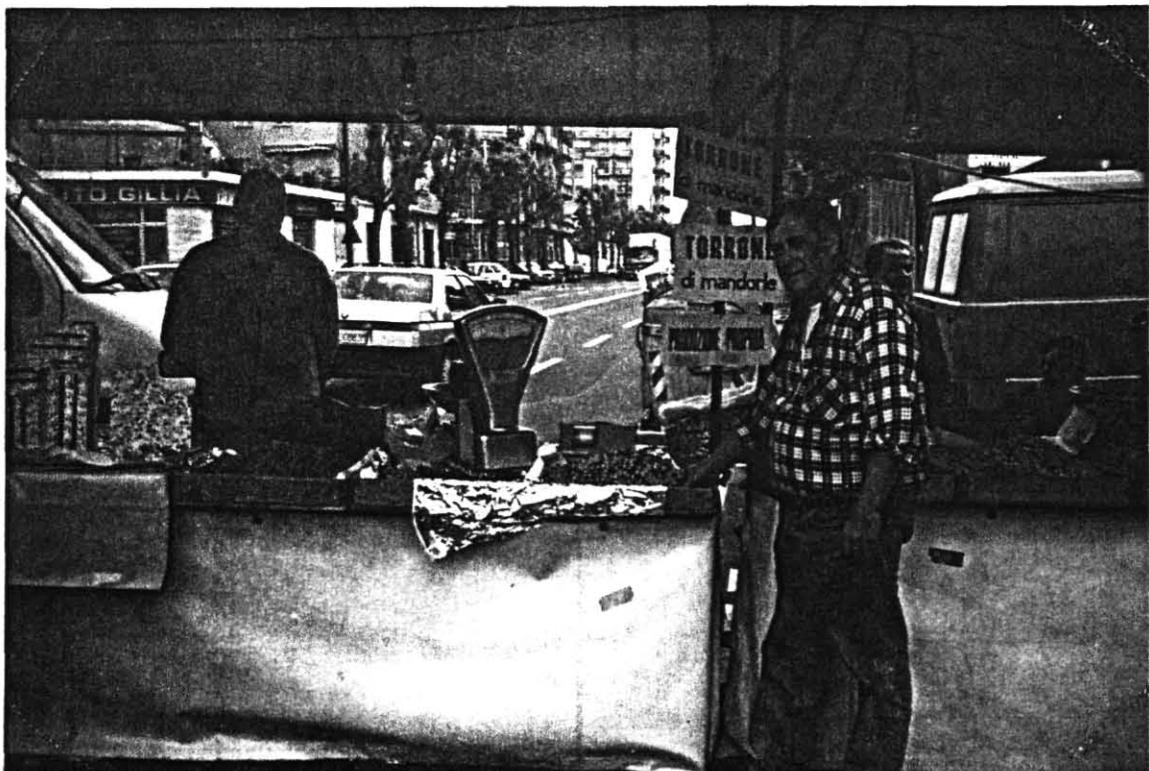


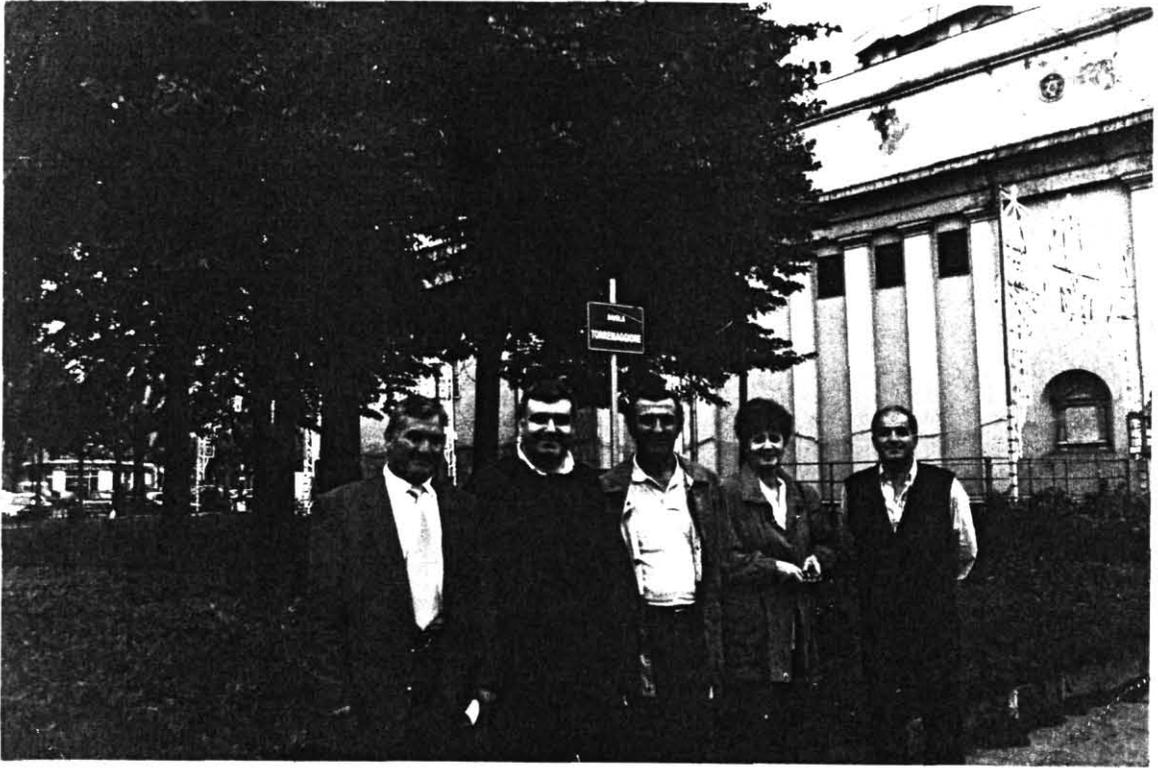
La Parrocchia torinese Stimate di San Francesco .

Gino De Felice, arrivato da poco con il suo camion, scarica le due piantine di ulivo, il sacchetto contenente la terra e la lattina del Montepulciano bollito, cose che sistemo provvisoriamente nel sottoscala la cui scalinata mena nei locali dell'Associazione " Tre Torri " addossata al fabbricato della Parrocchia in via Ascoli.

Dopo i saluti, i convenevoli e le presentazioni si conversa sul programma della manifestazione e prima che ogni componente della delegazione giunta da Torremaggiore prenda la via dell'albergo o della casa di un proprio parente chiedo se in giro ci siano un piccone ed un badile per potere scavare le due buche per mettere a dimora le due piantine di ulivo ma Filippo dice che c'è tempo per fare questa operazione

Il " nocellaro " Nicola Di Gennaro con il suo socio.





Approfittando di quello che resta ancora della luce del giorno mostro agli altri componenti la delegazione torremaggiorese l'Aiuola che il Comune di Torino ha intitolata a Torremaggiore ed essi si lasciano fotografare sotto il pannello che ne attesta l'intitolazione.

La Statua della Madonna della Fontana è stata già sistemata sopra il baldacchino alla sinistra dell'Altare Maggiore della Parrocchia; Filippo ci guida ai suoi piedi e ci lasciamo fotografare assieme in una foto-ricordo.

Poco dopo Teresa Lipartiti viene prelevata da suo fratello e Nazario Balsamo da suo cognato e mentre Gigi sistema la sua auto nel garage del Parroco don Eiboni, Valentino mi dà un passaggio fino alla casa di mia sorella Lucia in Corso Toscana separato da Corso Umbria soltanto dalla intera Via Borgaro.



Misaluto con Lucia, con Bruno e con Monica. Lucia sistema nel frigo i torcinelli già storditi in padella. Avevo già preso accordi con il " torcinellaro " di via Ascoli che ne avremmo arrostiti una parte sopra una delle sue graticole domenica sera per mangiarli in allegria come se fossimo alla sagra del paese.

Avviso telefonicamente gli altri miei congiunti del mio arrivo in Torino e ci diamo appuntamento per domenica pomeriggio durante lo svolgimento della Processione.

Al mattino seguente viene a prelevarmi mio cognato Franco da Nichelino.

Mi dà un passaggio con la sua auto fino al luogo della manifestazione poi se ne ritorna a Nichelino dove lo raggiungerò in serata.

Nell'attesa della partenza verso il Palazzo di Città dove nella " Sala Rossa " del Consiglio Comunale avverrà l'incontro tra i Pubblici Amministratori torinesi, la delegazione giunta da Torremaggiore ed una nutrita rappresentanza dei " Fontanari " di Torino, tiro fuori dal sottoscala dove le avevo riposte la sera prima le due piantine di ulivo e mi lascio fotografare con loro abbastanza preoccupato di non riuscire a metterle a dimora durante questa mia breve permanenza a Torino.





Il Municipio di Torino in una stampa del '700.

Siamo radunati in Piazza Umbria nell'attesa di trasferirci nel Palazzo di Città. Mentre Filippo Moscatelli si dà da fare per sistemare nelle auto disponibili tutti coloro che converranno all'appuntamento nell'Aula Consiliare, un dirigente della "Tre Torri" mi fa annotare che nelle scorse settimane l'Associazione dei Torremaggioresi di Torino ha organizzato la settima edizione del Torneo di calcio intitolato alla Madonna della Fontana e che la squadra della "Tre Torri" lo ha vinto battendo nella finalissima ai calci di rigore la squadra "SAFA" di Torino per tre a uno. Eccolo accontentato.

Si parte in tempo utile per arrivare all'appuntamento in tempo utile.

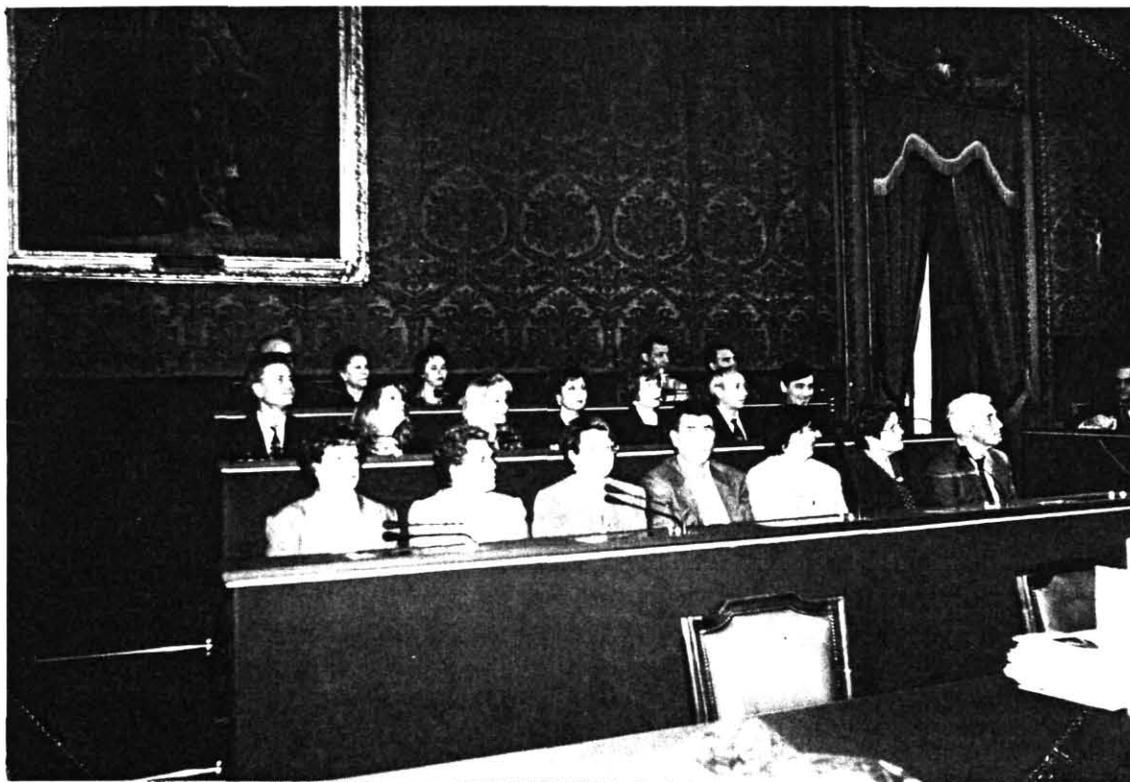
Prendo posto nell'auto di Fernando Marino che fa un giro troppo lungo per riuscire a parcheggiare lo fa ad oltre un chilometro di distanza dal Municipio, distanza che coperta a piedi ci fa arrivare a Palazzo di Città quando il Sindaco Castellani ha preso commiato dagli invitati e Mario Trematore è stato chiamato d'urgenza a prestare la sua esperienza di salvataggio ad un gruppo di Vigili del Fuoco impegnati a recuperare un'auto precipitata nel Po con tutti gli occupanti.

Me la prendo con filosofia pensando "meglio tardi che mai". L'anno scorso c'è stato il contrattempo della "bombetta" fatta esplodere dagli artefici nei paraggi del Municipio, stavolta una lunga camminata per le strade di Torino.

Nell'anticamera della Sala Consiliare mi saluto con il Vice Sindaco Domenico Carpanini, con l'Ingegnere Berra e con Gino Colangelo.

Il Parroco don Dario Faienza reca la triste notizia della morte avvenuta ieri dopo sette giorni di agonia di Loredana Moscatelli e questa notizia ci rattrista un pò tutto, specialmente Filippo Moscatelli di cui la compianta Loredana era figlia del fratello di suo Padre.

Dietro invito di Carpanini prendiamo posto nella Sala Rossa. I Soci presenti della "Tre Torri" prendono posto sui banchi riservati ai Consiglieri Comunali e la



delegazione giunta da Torremaggiore si accomoda sulle poltrone riservate agli Assessori con alle spalle il Gonfalone del Comune di Torremaggiore e quello della Associazione dei torremaggioresi di Torino.

Come nelle due volte precedenti appoggio la macchina fotografica e i suoi accessori sul tavolo posto al centro dell'Aula ed il registratore sul banco della Presidenza muovendomi cautamente per non disturbare la registrazione e chi sta parlando in quel momento con lo scricchiolio dell'assito che ricopre il pavimento nelle vicinanze del tavolo.

Le pagine che seguono sono il resoconto di quanto è stato detto in Aula.

